

Osservazioni

1° - Per quanto riguarda la parte più vecchia riferita alla storia del nostro paese, incuriositi dalle pagine del Parodi abbiamo voluto compiere alcune verifiche. Ci siamo venuti convincendo così che Casorezzo, forse, non è mai stato un *castello* vero e proprio, come l'ha descritto il Parodi nel 1925 e come noi all'inizio abbiamo fedelmente riportato. Probabilmente è molto più veritiera l'ipotesi che all'inizio sorgesse qui un monastero intorno al quale si sviluppò un centro abitato. Nel monastero furono, in tempi diversi, i frati Gregorini e le suore Cappuccine. Queste ultime, da quanto siamo riusciti a sapere, vivevano in monasteri sparsi in tutta la Lombardia esercitandovi attività artigianali e commerciali così ben organizzate da monopolizzare un certo tipo di commercio nelle zone in cui operavano.

Per quanto riguarda Casorezzo, pensiamo che le attività delle suore abbiano richiamato intorno al monastero uomini e donne alla ricerca di un lavoro: si sviluppò così un piccolo centro abitato. Le case vennero costruite in modo da formare una sorta di grande cortile (l'attuale piazza San Giorgio) chiuso verso l'esterno. Due torri erano poste a guardia del nucleo di abitazioni, fatto normale, in quell'epoca, non solo nei castelli, ma anche ove sorgevano gruppi di case. Secondo il Parodi, invece, le torri sarebbero state quattro; le due mancanti, affermiamo noi, probabilmente non sono mai esistite. Abbiamo infatti analizzato molto attentamente la conformazione del nostro centro storico. Ci risulta che il nucleo di case più vecchie, quelle che anche i più anziani ricordano di avere sempre visto, si sviluppano soprattutto dal lato opposto alla chiesa, verso via Inveruno, via Busto Garolfo; via Parabiago, mentre la piazza era chiusa dalla parte opposta da un'unica fila di case, dalla vecchia chiesa al cortile n. 27. Le costruzioni più antiche intorno a piazza San Giorgio ci risultano essere infatti:

- la "griga" in via Inveruno, da n. 13 al n. 17, non più esistente;
- la base della torre, ancora oggi evidente nella casa d'angolo fra via Inveruno e via Busto Garolfo;

- la porta carrabile in via Busto Garolfo n. 23;
- la base della torre che esisteva all'angolo fra l'attuale via Europa e via Parabiago;
- la porta carrabile in via Parabiago n. 12. Il fabbricato che sovrasta detta porta sembra sia stato tagliato;
- la vecchia chiesa all'inizio di via Roma (oggi tabaccheria);
- le due porte a passo d'uomo ancora esistenti alla sinistra di chi entra nel cortile di P.zza San Giorgio n. 27.

Il nostro paese, per la posizione in cui si trova, non ha avuto rapide trasformazioni; lo sviluppo maggiore è concentrato, negli ultimi 30 anni. Riteniamo quindi poco probabile che in tempi antichi abbia subito trasformazioni tali da cancellare totalmente le tracce di una costruzione compatta e solida quale poteva essere il castello.

Questo è quanto pensiamo noi e abbiamo ritenuto opportuno precisarlo.

2° - Abbiamo parlato a lungo con diverse famiglie e, purtroppo, ci siamo accorti di quanti preziosi usi e costumi si siano persi nel ricordo di molti: si dimentica il modo di parlare e d'esprimersi, i gesti e il modo di vivere dei nostri antenati...

Noi pensiamo che questo sia un male: se vogliamo recuperare quel poco che rimane bisogna farlo in fretta.

Anche gli attrezzi usati dai contadini nel loro lavoro, dalle donne in casa, dagli artigiani, oltre a testimoniare usanze di vita e di civiltà esprimono il valore di una attività artigianale ormai scomparsa, ma che vale la pena di ricordare.

Abbiamo potuto vedere, durante il nostro lavoro di ricerca, ancora molti di questi attrezzi. La nostra proposta è di provvedere, come è stato fatto altrove, alla raccolta degli arnesi e ad una sistemazione definitiva in locali adeguati.

3° - In San Salvatore esistono opere d'arte veramente rare e preziose; abbiamo pubblicato le foto di quanto ancora rimane delle costruzioni più antiche del nostro centro storico.

La nostra proposta è, ancora, di salvaguardare queste opere come meritano.

Nota finale

Ci siamo introdotti, attraverso i racconti dei nostri anziani nella vita familiare di tanti anni fa. E, con meraviglia, abbiamo constatato che, fra i tanti problemi, non esistevano molte delle preoccupazioni che affliggono i nostri giorni: non c'era emarginazione per gli anziani, la vita era meno stressante, l'ambiente non degradato... Sembra una contraddizione se si pensa a quanto lavoro dovessero sopportare, eppure trovavano dialogo e contatti umani fra loro più di noi oggi. Anche ai giorni nostri però, non dovrebbe essere impossibile riuscire a risolvere i nostri problemi, nonostante ci sembrino (e siano) enormi: basterebbe, forse, che ognuno di noi si impegnasse sinceramente e disinteressatamente a collaborare e a ricevere collaborazione dagli altri, con l'obiettivo di migliorare quanto esiste e di creare quello che ci manca.